



DOMENICA 4 AGOSTO - XVIII ordinario

Dal Vangelo di Luca (12,13-21)

In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsat, mangia, bevi e divèrtiti!"

Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».



Darsi alla (vera) gioia La voce dell'antico predicatore di Israele trova il coraggio di esplicitare una grande verità: non siamo altro che un soffio. Il ragionamento formulato dal Qoelet, dietro una parvenza di freddo cinismo, in realtà coglie proprio il segno: la vita sembra una fatica vana, una bolla di sapone che presto o tardi svanisce senza un apparente significato. «Infatti – si domanda l'Ecclesiaste –, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole?» (Qo 2,22). Nessuno, potremmo rispondere tutti in coro. Del resto, quante volte il vortice di simili ragionamenti – così veri eppure così vani – penetra anche la nostra sensibilità, turbando lo scorrere dei nostri giorni, insinuando il sospetto che, in fondo, non valga poi la pena di spendersi e spandersi in troppe direzioni. Quando poi il senso di frustrazione giunge al culmine, facilmente scivoliamo in uno sguardo e in un agire troppo concentrato su tutto ciò che «appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria» (Col 3,5). Il Signore Gesù si accorge che è proprio la cupidigia ad animare la discussione di quei due fratelli che si azzuffano per una questione di «eredità» (Lc 12,13). Senza esitazioni, dirige l'attenzione sull'unico punto che merita di essere veramente osservato e discusso: «Tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede» (12,15). Assumendo la nostra umanità, Cristo ha potuto conoscere bene la tentazione del possesso, con cui tutti ci illudiamo di sfuggire al destino «vaporoso» e liquido al quale tutte le cose vanno incontro. Infatti, dal momento che tutto è vanità, il nostro modo di stare al mondo rischia di restare intrappolato nei soliti, egoistici circuiti: «Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsat, mangia, bevi e divèrtiti!» (12,18-19). Porre i beni di questo mondo – il loro reperimento e il loro accumulo – a fondamento della vita è la forma più semplice – eppure più ricorrente – con cui accarezziamo l'illusione di mettere in salvo la fragilità della nostra vita. Si tratta di una seduzione tanto assurda, quanto potente, da cui possiamo allontanarci solo facendo «morire» (Col 3,5) le opere e le «menzogne» (3,9) con cui coltiviamo la logica del possesso e pratichiamo l'inganno del consumismo. Svuotare il cuore dalla preoccupazione dei beni non vuol dire però rinunciare a fare della vita una caccia al tesoro, perché il desiderio del vero bene e di un'autentica ricchezza, scritto dentro ciascuno di noi, è reale e autentico. Bisogna però decidere per quale forma di ricchezza siamo stati creati e a quale tesoro vogliamo legare il cuore. L'insegnamento di Gesù si conclude con una nota di tristezza che non può essere trascurata: «Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Agli antipodi dell'individualismo, la vita di Dio dimora solo nella comunione e nella condivisione, dove le cose non sono cercate o custodite per se stesse, ma unicamente al fine di creare le condizioni necessarie all'amore e alla relazione. Paolo ricorre a un linguaggio molto semplice per spiega-

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 4 AGOSTO – XVIII ORDINARIO

Messa ore 8.00 - 10.30

LUNEDI 5 AGOSTO

Eucarestia ore 8.00

MARTEDI 6 AG. - Trasfigurazione del Signore

• Eucarestia ore 8.00

MERCOLEDI 7 AGOSTO

• Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Incontro condivisione della Parola ore 21.00

GIOVEDI 8 AGOSTO - S.Domenico

• Eucarestia ore 8.00

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

• Eucarestia ore 20.30 (San Siro)

VENERDI 9 AGOSTO - S.Teresa Benedetta

• Eucarestia ore 8.00

SABATO 10 AGOSTO - S.Lorenzo

• Eucarestia ore 8.00

• Eucarestia prefestiva ore 18.00

DOMENICA 11 AGOSTO – XIX ORDINARIO

Messa ore 8.00 - 10.30

- Offerte della settimana scorsa € 371,00
- Offerte dalle buste € 230,00
- Offerte per la carità € 350,00
- Dalle nonne: lotterie e lavori pro Scuola dell'Infanzia € 780,00

GRAZIE !!!

**INVITO AGLI ADULTI SERATA DI
CONDIVISIONE DELLA SCRITTURA
DELLA DOMENICA IL MERCOLEDI SERA
ALLE 20.45 IN ORATORIO**

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



AMABILE VIDARI
Ved. Previtali

IL CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO

rimane chiuso dal 30 luglio al 1 settembre

Il Patronato Acli in agosto rimane chiuso.

re questo universale destino riservato a ogni uomo e donna: «Vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato» (Col 3,9-10). È vero, siamo soffio e tutto è un soffio. Ma se il soffio è (anche) quello di Dio e quello della risurrezione del suo Figlio Gesù, allora c'è da sperare che, anche quando la successione dei nostri giorni dovesse sembrare un interminabile puzzle, esiste la possibilità di darsi, fin d'ora, alla gioia della vera ricchezza, in comunione con Dio e con i fratelli: «Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio» (3,1).

***Signore Gesù, il fascino di darsi alla gioia fa presa su di noi,
ci fa arraffare tutto il possibile nella precarietà della vita e delle relazioni.
Ma tu insegnaci l'arte di darsi alla vera gioia,
che da turbati e sospettosi ci rende sereni e fiduciosi,
da dispersi nel consumare e nel possedere ci riunisce nel condividere i tuoi tesori,
che nessuno può soffiare via da noi.***